

«La biblioteca universitaria a un passo dalla chiusura»

La struttura di via San Biagio alle prese con una grave carenza d'organico
Sui 46 lavoratori previsti in sede ce ne sono solo 17

La biblioteca universitaria di via San Biagio rischia la chiusura per una grave carenza d'organico e già adesso sta funzionando male visto che è aperta solo due giorni alla settimana, peraltro solo su prenotazione. La pianta organica prevede 46 lavoratori, mentre nella sede centrale ce ne sono solo 17 e nell'altra sede, che si trova a Santa Giustina, ce ne sono 4. È la Cgil-Funzione Pubblica a lanciare un grido d'allarme invitando l'istituzione competente ad assumere subito i dipendenti mancanti prima che gli studenti si ritrovino di fronte alla scritta "chiuso".

La situazione è diventata particolarmente pesante dal 16 marzo ed era già stata denunciata all'opinione pubblica dal mondo accademico. «Questa enorme carenza d'organico ha ridotto drasticamente l'accesso a un luogo di formazione che mette a disposizione di cittadini, studenti e ricercatori anche testi antichi e manoscritti di valore inestimabile» spiega la funzionaria della Cgil Fp Angela Marigo «non si tratta solo di una battaglia in difesa delle condizioni di lavoro, benché il personale



La biblioteca universitaria di via San Biagio

sia esasperato e stanco di assistere allo svilimento della professione, ma di una mobilitazione necessaria per difendere il diritto allo studio e la salvaguardia della memoria storica della città. Il rischio concreto è che, senza un intervento immediato, la biblioteca chiuda i battenti definitivamente, trasformandosi in un deposito inaccessibile anziché rimanere un presidio culturale vivo, specialmente considerando che le uscite per i pensionamenti ridurranno l'organico ulteriormente già a fine maggio». E ancora: «nonostante il ministero della

Cultura abbia indetto un concorso per 1.800 assistenti, di cui 70 destinati al Veneto, a tutt'oggi manca la data per la prova unica e non abbiamo ancora alcuna garanzia sul numero di risorse che verranno effettivamente assegnate a Padova. Un ritardo e un'ambiguità di cui il Ministero porta tutte le responsabilità. Per questo lanceremo subito una capillare raccolta firme dando inizio a una serie di iniziative pubbliche. Non è pensabile risolvere un problema di questa portata facendo ricorso solo al volontariato». —

FELICE PADUANO

Biblioteca universitaria, l'allarme: «Personale dimezzato»

► I 46 dipendenti sono scesi a 17: «Si rischia la chiusura definitiva»

IL CASO

PADOVA Il destino della Biblioteca Universitaria sembra sempre più scritto: oggi sono solo 17 i dipendenti che in San Biagio e 4 nella biblioteca di Santa Giustina, a fronte di una pianta organica che prevederebbe 46 unità. A nulla è valso l'appello di ricercatori, docenti del Bo e semplici cittadini che si

erano rivolti al Ministro della Cultura Alessandro Giuli - a cui fanno capo le due sedi bibliotecarie - per chiedere di scongiurare il rischio di chiusura. Nonostante la risposta del Ministero, che aveva promesso una soluzione entro l'anno, le biblioteche universitarie di Padova sono sempre più in agonia. E a scendere in campo ora è la Cgil Funzione pubblica. Infatti, da metà marzo l'apertura è diventata quasi una formalità: solo due giorni a settimana e su prenotazione, mentre il centralino nelle due sedi squilla a vuoto. Una lenta paralisi per uno dei patrimoni

bibliotecari più importanti del Paese. La sede di via San Biagio è la più antica delle biblioteche universitarie italiane, e custodisce la storia padovana e veneta da quando la Repubblica Veneta la istituì nel 1629 per affiancare e sostenere lo Studio patavino.

Fp Cgil non ci sta ad accettare il destino di chiusura: «L'enorme vuoto d'organico ha ridotto drasticamente l'accesso a un luogo di formazione che mette a disposizione di cittadini, studenti e ricercatori testi antichi e manoscritti di valore inestimabile - interviene la funzionaria Fp Cgil Angela Ma-

riigo -. Non si tratta solo di una battaglia a difesa delle condizioni di lavoro, benché il personale sia esasperato e stanco di assistere allo svilimento della propria professione, ma di una mobilitazione necessaria per difendere il diritto allo studio e la salvaguardia della memoria storica della nostra città». A preoccupare sono anche le uscite del personale per pensionamento, attese per fine maggio. «Nonostante il Ministero della Cultura abbia indetto un concorso per 1.800 assistenti, di cui 70 destinati al Veneto - continua Marigo -, ad oggi manca ancora la data del-



VIA SAN BIAGIO La sede centrale

la prova unica e non abbiamo alcuna garanzia sul numero di risorse che verranno effettivamente assegnate a Padova. Un ritardo e un'ambiguità di cui il Ministero della Cultura porta tutte le responsabilità». «Continueremo a mobilitarci - lanciando una raccolta firme e dando inizio a una serie di mobilitazioni con diverse iniziative pubbliche, poiché non è pensabile risolvere un problema di questa portata ricorrendo al volontariato per tappare i buchi nell'organico».

Marco Miazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilizzazione per la San Biagio

La Cgil: «Non possiamo perderla»

Nuovi appelli per salvare la biblioteca: «Vuoti d'organico inaccettabili»

PADOVA Prima l'appello di docenti, studenti e cittadini. Poi la corsa alle firme, oltre 2.700. Ora anche l'intervento del sindacato. Attorno alla biblioteca universitaria di Padova si allarga il fronte della mobilitazione, mentre cresce la preoccupazione per il futuro della sede di via San Biagio.

Tutto parte da una carenza di personale. La conseguenza è visibile: dal 16 marzo l'apertura al pubblico è stata ridotta a due giorni a settimana, solo su prenotazione. Da qui la scelta del mondo accademico di rompere gli indugi e lanciare un appello pubblico, indirizzato anche al ministero della Cultura, per evitare quella che viene definita una «perdita incommensurabile». La biblioteca, fondata nel Seicento e custode di manoscritti, non è solo un luogo di conservazione ma un punto di riferimento per la vita cul-



turale e scientifica della città. Un equilibrio oggi messo in discussione proprio dalla mancanza di personale stabile e qualificato. In questo contesto si inserisce ora la presa di posizione della Cgil di Padova, che parla di una struttura «in agonia». I numeri, se-

condo il sindacato, rendono evidente la criticità: a fronte di una pianta organica prevista di 46 unità, attualmente sono in servizio 17 dipendenti nella sede principale e 4 nella sede di Santa Giustina. «Questo vuoto d'organico ha ridotto drasticamente l'accesso a

un luogo di formazione fondamentale – spiega la funzionaria Angela Marigo –. Non è solo una questione di lavoro, ma di diritto allo studio e di salvaguardia della memoria storica della città».

Il rischio, sottolinea la Cgil, è quello di una progressiva

La sede

La biblioteca di via San Biagio a Padova, un luogo di studio e di ricerca che rischia la chiusura a causa della carenza di personale

perdita di funzione: dalla difficoltà di garantire la tutela del patrimonio librario fino al possibile indebolimento del ruolo di deposito legale per l'intera provincia. Uno scenario che potrebbe peggiorare già nelle prossime settimane, con ulteriori uscite per pensionamento previste entro fine maggio.

Sul piano nazionale resta poi l'incognita del concorso: 1.800 assistenti previsti, di cui 70 destinati al Veneto, ma senza ancora una data certa per le prove e soprattutto senza garanzie sulle assegnazioni a Padova. Intanto la mobilitazione cresce. Alla petizione online si affiancano nuove iniziative e una presa di posizione sempre più netta. «Non si può pensare di risolvere una situazione così con il volontariato – conclude Marigo –. Il patrimonio pubblico non è opzionale: la biblioteca universitaria non si chiude, si difende». Il caso si allarga alla città, ma resta una sola urgenza: assunzioni immediate per salvare un patrimonio secolare dall'inaccessibilità.

Sara Busato

© RIPRODUZIONE RISERVATA